Franceschini: "precettare per musei e siti archeologici"

I musei e i siti archeologici sono servizi pubblici essenziali. Come non si chiude un ospedale per assemblea sindacale, **non si deve chiudere Pompei**. E, per scongiurare questo rischio, è giusto ricorrere anche alla precettazione. Lo afferma **Dario Franceschini**, ministro dei Beni Culturali che interviene in seguito alla minaccia del blocco sindacale che avrebbe chiuso i cancelli dell'area archeologica. Cosa in parte avvenuta anche questa mattina, arrecando come dice il ministro "**un ulteriore danno in termini di immagine** che rischia di vanificare il difficile lavoro che tutti i livelli isituzionali, dall'Europa al Governo, al ministero, agli enti locali, sino ai lavoratori, stanno facendo per Pompei". Per scongiurare rischi e disagi, Franceschini annuncia "**una nuova norma che consenta di ricorrere, in casi eccezionali, alla precettazione del personale** per scongiurare le chiusure e tutelare i diritti dei visitatori". Diritti sacrosanti, come però sono anche quelli dei lavoratori, costantemente alle prese con impegni non rispettati e "orari micidiali", come sottolinea la segreteria nazionale Uilbact. Secondo l'associazione sindacale, "**A Pompei servono più di 500 persone**. Il ministro Franceschini, così come i suoi predecessori, dimentica questo aspetto. Invece di pensare alla precettazione, pensi a dotare la sovraintendenza di **una norma che consenta le assunzioni, anche stagionali**, per affrontare i periodi di maggiore afflusso senza passare dalle norme capestro del pubblico impiego". Come sempre, ogni realtà ha due facce, almeno.